

# SOLENNITÀ DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO / A



## ✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,31-46)

**I**n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato».

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

### Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Celebriamo oggi la festa di Cristo Re dell'universo. Una festa che anticipa la prima domenica d'avvento e inaugura anche un nuovo anno liturgico. In effetti durante il corso dell'anno liturgico, con le diverse letture del vangelo ripercorriamo all'incirca tutto il vangelo. Ciò rende possibile conoscere, quasi per intero, tutti i momenti salienti della vita pubblica di Gesù, il quale si manifesta non solo come Salvatore dell'umanità, ma anche come Re e Giudice universale. Questi ultimi attributi manifestano il legame ad un "regno", quello divino.

Non a caso il vangelo di questa domenica, sull'immagine del Re che siede sul trono divino, presenta Gesù come Giudice universale, Colui che, alla fine dei tempi, giudicherà tutti gli uomini della terra. Il regno di Dio, che Cristo ha manifestato con la sua vita e la sua predicazione, d'ora in poi è il principio e il fondamento della vita cristiana, ragione della nostra santificazione e misura del nostro giudizio definitivo.

Non siamo dinanzi ad una morale, a una qualunque religione o filosofia, ma dinanzi ad un evento: il Figlio di Dio, facendosi carne, ha manifestato ad ogni uomo la vera immagine che dovrà costruire, un'immagine santa, perfetta, alla quale ciascuno dovrà conformarsi, divenendo, il più possibile simile a Cristo. Le parole del brano di oggi rappresentano una sintesi di tutto il vangelo, che si possono riassumere in nel principio dell'identificazione di Cristo nel fratello bisognoso: *"Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi"*.

La fede che Gesù ci chiede non è affatto una pratica religiosa, un'osservanza di riti e precetti culturali, regole e prescrizioni umane, né affari terreni, bensì la concreta manifestazione della carità divina che si manifesta nel personale e gioioso servizio del fratello, che versa nel bisogno.

È come se Gesù ci chiedesse di rivedere la nostra vita, la nostra fede, il nostro ministero, sul fondamento della sua infinita carità: *"La tua fede è vera solo quando essa si manifesta - concretamente - nella piena e generosa disponibilità verso chiunque ti sta chiedendo un qualunque aiuto, sia da un punto di vista materiale che spirituale"*. Mentre i regni della terra esprimono potere e sottomissione, il regno di Dio manifesta la grande carità divina mediante chiunque voglia rendersi simile a Cristo Gesù.

Questa è la santità.